

Primo piano | Conti pubblici

Il governo: la manovra bis ora è da escludere

Sgravi fiscali per il tfr degli statali pagato in ritardo. Sanzioni fino a 50 mila euro per i giochi illegali

ROMA Nessuna manovra bis. O almeno non ora. «Troppo presto per parlarne» dice il premier Giuseppe Conte: «Siamo a gennaio e non sono ancora partite le nostre misure, una manovra bis è da escludere allo stato». Nonostante ciò sono in molti (anche nel governo) a pensare alla necessità di una manovra correttiva per far quadrare i conti. Soprattutto dopo il varo del «decretone» che contiene le misure bandiera del governo Lega-5 Stelle, il reddito di cittadinanza e la riforma delle pensioni con «quota 100». E ancora di più dopo l'intervento di Bankitalia sulle previsioni del Pil, tagliate quasi della metà, dall'1 allo 0,6%, con l'allarme di una recessione. Ma per ora, a sentire il premier,

Previsioni

● La Banca d'Italia ha tagliato le stime sulla crescita per il 2019, fissandola allo 0,6% e sottolineando il fatto che l'Italia può entrare nella recessione tecnica (due trimestri negativi)

● Il rapporto deficit/Pil è fissato al 2,04%

«una manovra bis è assolutamente da escludere». E pure per il vicepremier Luigi Di Maio, «i dati ci daranno ragione».

E intanto va avanti il lavoro sul «decretone». Per gli statali spunta un bonus sull'anticipo della liquidazione, una sorta di sconto Irpef per i dipendenti pubblici che, andando in pensione, possono ottenere subito una prima tranche della liquidazione (fino a 30mila euro) grazie ad un finanziamento con interessi al 95% a carico dello Stato. Lo sconto, che va da 1,5 punti percentuali se l'indennità vera e propria arriva con un anno di ritardo a 7,5 punti se il ritardo è superiore a 5 anni. Non viene applicato però per indennità sopra i 50mila eu-

ro. Ecco poi una stretta sui giochi d'azzardo, con una multa tra i 20 e i 50mila euro per chi svolge attività illegale, sanzione che si somma al carcere, con il periodo di reclusione che sale e va dai 3 ai 6 anni (era dai 6 mesi ai 3 anni). Aumenta poi dal primo luglio 2019 la ritenuta sulle vincite al 10&Lotto e sale all'11%, ma resta fissa all'8% quella per tutti gli altri giochi; passa dall'1,35 al 2% il prelievo sulle slot machine; il nulla osta per la distribuzione di ogni singolo apparecchio raddoppia e passa da 100 a 200mila euro, mentre aumentano del 10% gli accenti del prelievo erariale unico (Preu) pagati nel sesto bimestre 2019. Le imprese del gioco legale non gradiranno. Confermata la tassa d'im-



barco sugli aerei, imposta di 3 euro già prevista dalla legge Fornero che finanzia il fondo di solidarietà per il personale aereo. Ma nel 2019 solo il 50% finirà nel fondo, mentre il resto è per l'Inps, che dal 2020 riceverà l'imposta per intero. Non ci saranno aumenti per i

Ministro

Giovanni Tria, 70 anni, economista, da giugno 2018 è ministro dell'economia e delle finanze

consumatori che, tra imposta e incremento addizionale, continueranno a pagare 6,5 euro (7,5 da Ciampino e Fiumicino).

Continua la polemica sui fondi destinati ai disabili dal reddito di cittadinanza. E se Forza Italia parla di «ennesima promessa mancata», la Fand (Federazione tra le associazioni nazionali dei disabili) esprime «tutta la propria delusione e preoccupazione»: non c'è stato alcun aumento delle misure pensioni, e le misure annunciate sono di fatto poca cosa». Ecco perché chiede un tavolo di confronto tra istituzioni e associazioni durante l'esame parlamentare del «decretone».

Claudia Voltattorni
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Retrosce

di **Enrico Marro**

Il gelo della Banca d'Italia dopo l'attacco dei Cinque Stelle Il filo diretto con Conte e Tria (e la sfida sulle prossime nomine)

ROMA La Banca d'Italia ormai «non ci prende» più con le proprie stime sul Pil e addirittura manipola le previsioni in base al governo di turno? Se la banca centrale fosse una persona e non un'istituzione, si potrebbe dire che essa fa spalucce al vicepremier Luigi Di Maio che l'altro ieri ha deriso le previsioni di palazzo Koch che annunciano l'arrivo della recessione economica. E per ora la Banca non replica nemmeno all'accusa più grave. «Quando c'erano quelli di prima facevano stime al rialzo, ora le fanno al ribasso», ha detto Di Maio. Un silenzio, quello scelto dal governatore Ignazio Visco, a difesa dell'autonomia dell'istituzione e del suo rigore scientifico, che non possono essere messi in discussione da polemiche di giornata.

Del resto, gli attacchi dei 5 Stelle alla Banca d'Italia vengono da lontano. E hanno investito direttamente lo stesso Visco quando, nel 2017, si trattava di decidere se confermarlo governatore per altri sei anni. I grillini si opposero con tutte le loro forze e se non fosse stato per l'asse tra l'allora premier, Paolo Gentiloni, e il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, avrebbero pure potuto farcela, visto che anche l'allora segretario del Pd, Matteo Renzi, era per cambiare. Confermato nell'ottobre del 2017, il governatore porta avanti il suo secondo e ultimo mandato che scade a ottobre del 2023, cioè oltre il termine naturale della legislatura (primavera del 2023). Sulla carta, una situazione sufficientemente tranquilla.

Ma è chiaro che con l'arrivo al governo della maggioranza pentaleghista qualcosa è cambiato nei rapporti tra Banca d'Italia ed esecutivo. Nel senso che, a differenza del



passato, tolti gli interlocutori istituzionali, cioè il presidente del consiglio e il ministro dell'Economia, gli altri dicasteri, in particolare quelli guidati dai 5 Stelle, ignorano la banca centrale: non chiedono conforti statistici né proposte quando si tratta di mettere a punto i loro provvedimenti. È

stato così anche sul decreto sul «reddito di cittadinanza» e «quota 100», messo a punto sotto la regia dello stesso Di Maio.

Certo, Bankitalia non è abituata ad essere ignorata o peggio contrastata da un superministero economico come quello che dirige il capo dei 5 Stelle (Sviluppo e Lavoro), ma l'importante per la banca centrale è che funzionino appunto i rapporti con Palazzo Chigi e col Tesoro. Cosa che puntualmente accade. Le relazioni col Tesoro sono costanti e proficue. Il governatore e il ministro Tria si sentono spesso e si vedono regolar-

mente sia in incontri pubblici sia riservati. E gli staff del ministro e del governatore hanno tra loro una consuetudine di lunga data. Ma anche con un personaggio nuovo come Giuseppe Conte i rapporti sono fluidi. Basti dire che il premier ha voluto come suo consigliere economico un alto funzionario della Banca d'Italia: Piero Cipollone, vice direttore del dipartimento circolazione monetaria e bilancio. Un economista che, dopo l'assunzione a palazzo Koch, ha lavorato per 15 anni proprio nel prestigioso Servizio Studi ora sotto attacco di Di Maio. Quel Servizio Studi che si fa

0,6
per cento

La previsione di crescita del Prodotto interno lordo della Banca d'Italia per l'anno in corso nel nostro Paese

0,9
per cento

la crescita del Pil nel 2018. Ma si tratta ancora di una stima, il valore potrebbe essere rivisto al ribasso

1,1
per cento

il calo degli investimenti nel terzo trimestre 2018 in Italia secondo il bollettino della Banca d'Italia

La parola

RECESSIONE

Per recessione si intende una riduzione protratta nel tempo della ricchezza nazionale misurata dal parametro del Pil, il prodotto interno lordo. Si parla di «recessione tecnica» quando il Pil diminuisce per almeno due trimestri consecutivi

Il ruolo di Cipollone a Palazzo Chigi e le proiezioni del modello econometrico di via Nazionale sulla crescita

vanto proprio del modello econometrico sviluppato fin dal 1963 col concorso di studiosi del calibro di Antonio Fazio, Paolo Baffi (poi divenuti governatori), Paolo Savona (attuale ministro degli Affari europei) e Franco Modigliani (premio Nobel per l'economia). Modello composto da circa 750 equazioni riferite a più di mille variabili. E dal quale scaturiscono anche le previsioni sul Pil. Che, tra l'altro, è facile constatare non si discostano di solito da quelle dei maggiori previsori internazionali, dal Fmi all'Ocse.

Anche fra Visco e Conte ci sono incontri, pur se meno frequenti che con Tria. L'ultima volta, a dicembre, è stato il premier ad andare a palazzo Koch. Lo scorso ottobre Conte ha anche fatto passare in consiglio dei ministri la conferenza, su proposta di Visco, del

Il deficit

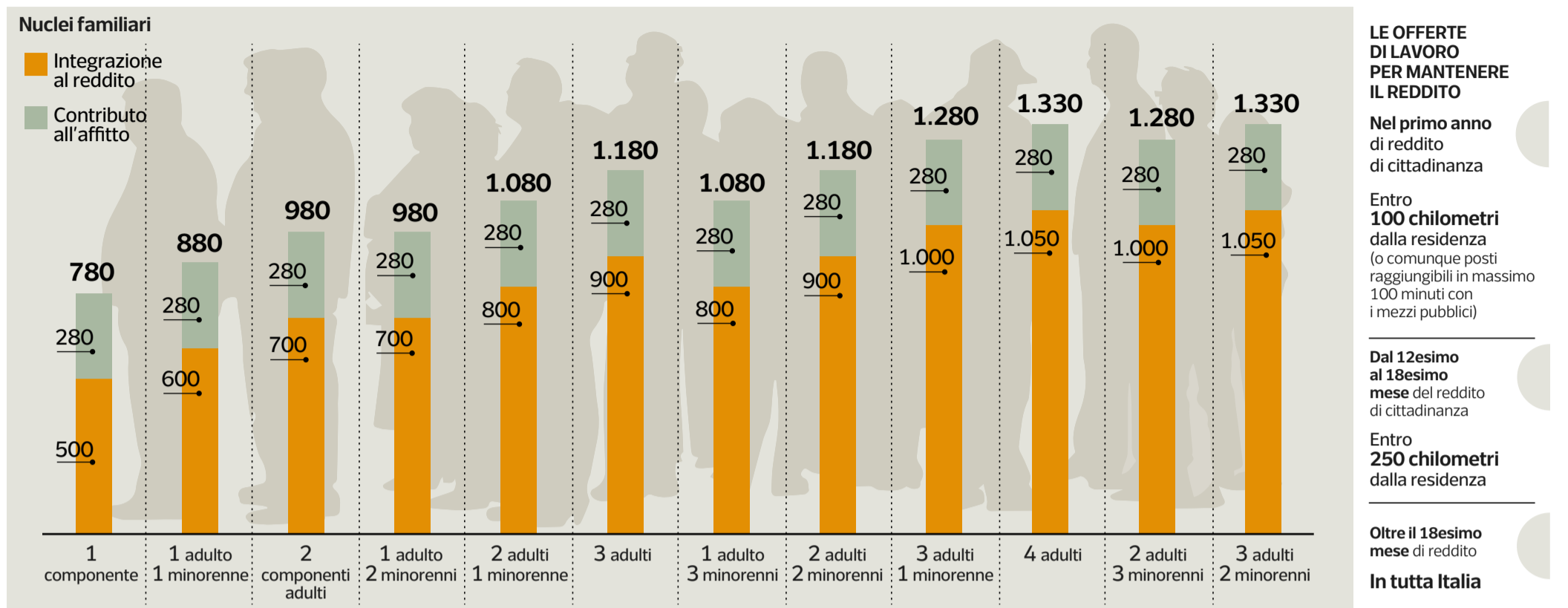
Il possibile impatto del rallentamento sull'obiettivo di deficit al 2,04%

vice direttore della Banca d'Italia, Fabio Panetta. Ora però si profila un nuovo passaggio delicato. A metà febbraio scade un altro vicedirettore generale: Luigi Signorini, che Visco manda di solito in audizione in Parlamento per fare le pulci alle manovre di Bilancio. Anche in questo caso Visco propone la conferma del vicedirettore e non è mai accaduto che il governo abbia bocciato i desiderata del governatore. In teoria, non dovrebbero esserci problemi. Visco gode comunque del sostegno di Mattarella e nel governo ha un ottimo rapporto anche col ministro degli Esteri, Enzo Moavero Milanesi.

Lo scoglio, alla fine, sono sempre i 5 Stelle. Per esempio: ci sono altre due nomine proposte da Bankitalia, ovvero la conferma di Riccardo Cesari e Alberto Corinti all'Ivass, l'autorità di vigilanza sulle assicurazioni. Nomine che spettano a Conte, ma sentito il ministro dello Sviluppo, cioè Di Maio. Guarda caso sono ferme dal 31 dicembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Reddito di cittadinanza



«Subito il bonus alle imprese che assumono»

Tridico: reddito di cittadinanza, si parte con incentivi e assegno di ricollocamento. Poi arriveranno 6 mila tutor. L'Inps controllerà le domande di sussidio una per una

La vicenda

● Il consiglio dei ministri ha approvato giovedì scorso il decreto legge che istituisce il «reddito di cittadinanza» per i poveri e «quota 100» per le pensioni.

● Il «reddito di cittadinanza» è un sussidio che integrerà il reddito delle famiglie povere. Al massimo un single potrà avere 780 euro al mese. Una famiglia numerosa fino a 1.330 euro al mese. Per ottenere il sussidio serve un Isee massimo di 9.360 euro più molti altri requisiti. L'assegno è finalizzato anche al collocamento al lavoro.

● «Quota 100» consentirà di andare in pensione ai lavoratori con 62 anni d'età e 38 di contributi.

ROMA «Il reddito di cittadinanza è un formidabile strumento per inserire nel mondo del lavoro coloro che finora ne sono stati lontani e includere nella società le famiglie più povere». Pasquale Tridico, professore di Economia del Lavoro a Roma Tre e consigliere del vicepremier Luigi Di Maio è il padre della riforma bandiera dei 5 Stelle. È consapevole che metterla in pratica richiederà un grande impegno, ma è ottimista. «Credo che assisteremo via via a un calo del tasso di disoccupazione e del tasso di Neet, i giovani che non studiano e non lavorano. Ci sarà anche un calo della povertà, ma credo che tutti ci faranno l'esame non tanto su questo ma sull'aumento dell'occupazione».

A dire il vero fu proprio Tridico, in tempi non sospetti, a osservare che all'inizio il reddito di cittadinanza, spingendo molte persone a iscriversi ai centri per l'impiego (condizione per riscuotere il sussidio fino a 780 al mese), causerà un visibile aumento della disoccupazione. Ora che fa, ha cambiato idea? «No. All'inizio c'è questo inevitabile effetto statistico. Ma ciò che conta è che queste persone escano dalla situazione di inattività e trovino un lavoro».

Sì, ma il punto sarà farglielo trovare questo lavoro, obiettiamo. «Questo problema c'è anche adesso – risponde l'economista – solo che noi, con questa riforma, diamo a tutte queste persone scoraggiate una chance che ora non hanno». Gran parte degli esperti, però, ritiene non realistico che, come prevede il decreto legge, i titolari del reddito di cittadinanza riceveranno fino a tre offerte di lavoro nel giro di 18 mesi. «È realistico – replica invece Tridico – perché la terza offerta potrà essere fatta addirittura su tutto il territorio italiano». Solo che, dice la riforma, queste offerte dovrebbero scaturire da una messa a sistema del collocamento pubblico e

privato che sembra difficile da realizzare in un paio di mesi (il sussidio partirà da aprile). «Il 2019 sarà dedicato a questo – spiega il professore –. Cioè alla messa a regime di una piattaforma nazionale che incroci domanda e offerta di lavoro. La prossima settimana si riunirà la Conferenza Stato-Regioni per il necessario accordo che poi sarà tradotto in norme con emendamenti al decreto legge durante l'esame in Parlamento».

E nel frattempo che succede? «Il sistema funzionerà fin dall'inizio – assicura Tridico – perché da subito scattano due strumenti. Il primo sono gli incentivi alle aziende che assumono stabilmente e a tempo pieno un titolare del reddito. In questo caso l'impresa

Disoccupazione

«Ciò che conta è che queste persone escano dalla situazione di inattività»

I limiti

Tagliato fuori chi ha un'auto sopra i 1.600 cc

1 Per accedere al reddito di cittadinanza un single dovrà avere un Isee inferiore a 9.360 euro. Tagliato fuori chi ha una seconda casa, a meno che non valga meno di 30 mila euro. Sul conto corrente, poi, il candidato al reddito non potrà disporre di più di 6 mila euro. Per finire, non dovrà essere intestatario a qualunque titolo di veicoli immatricolati per la prima volta nei sei mesi precedenti di cilindrata superiore ai 1.600 cc di cilindrata.

incasserà uno sgravio che va da un minimo di 5 mesi a un massimo di 18 mesi dell'importo del sussidio. Il secondo strumento è l'assegno di ricollocamento, già previsto da una legge del 2015, ma che finora non è decollato». Perché adesso dovrebbe funzionare? «Perché non sarà più facoltativo, ma scatterà obbligatoriamente nel caso in cui il titolare del reddito non trovi lavoro attraverso altri canali. Si tratta di un voucher variabile da 250 a 5 mila euro, in base alla difficoltà di collocamento al lavoro del soggetto, che verrà «speso» presso un operatore accreditato, per esempio un'agenzia privata, la quale se collocherà al lavoro la persona, e solo in questo caso, incasserà il voucher».

Insomma, fino a quando non saranno assunti migliaia di collocatori nei centri per l'impiego, ci si affiderà a questa «pluralità di strumenti e incentivi ad assumere». Il consigliere di Di Maio assicura comunque che queste assunzioni, 6 mila nel 2019, ver-



ranno fatte rapidamente, attraverso Anpal servizi spa, che potrà ricorrere a una selezione diretta per titoli e colloqui, senza bisogno di concorsi pubblici. Si tratterà, ammette Tridico, di assunzioni con contratti temporanei fino a 24 mesi, «ma c'è l'impegno a stabilizzare il personale successivamente». Quanto al rischio che i soldi non possano bastare (il Tesoro ha preteso nel decreto una clausola di salva-

Pasquale Tridico, 43 anni, docente di economia del lavoro all'Università Roma Tre, è anche consigliere del vicepremier Luigi Di Maio

Servizi sociali

In Comune si firma il patto per inclusione

2 Chi ottiene il reddito dovrà essere indirizzato verso un patto per il lavoro. L'alternativa è un patto per l'inclusione sociale. Quest'ultimo andrebbe stipulato con i Comuni. Che potrebbero anche essere i referenti per lo svolgimento di lavori socialmente utili per otto ore ogni settimana. Ai Comuni è affidato il compito di seguire il reinserimento di chi ha firmato il patto tramite i servizi sociali a loro gestiti.

Sgravi

Per le imprese rimborso minimo di 5 mesi

3 Le aziende che assumono un lavoratore in stato di povertà a tempo indeterminato potranno contare su sgravi contributivi pari al valore del reddito di cittadinanza stesso. Questi potranno andare da un minimo di 5 mesi (se ad essere assunta è una donna o una persona appartenente a una categoria svantaggiata) ad un massimo di 18 mesi se l'assunzione avviene a partire dal primo mese di percezione del reddito.

guardia da attivare in caso di uscite superiori ai 6 miliardi di euro stanziati per quest'anno), il professore anche qui è ottimista. I soldi basteranno, spiega. Per tanti motivi: dai controlli sui requisiti di chi chiederà il reddito di cittadinanza alle cause di decadenza dal sussidio. E poi, conclude, su una platea potenziale di aventi diritto di 1,7 milioni di famiglie si è stimato che il reddito vada all'85% cioè poco più di 1,4 milioni. Ma potrebbero essere anche meno. «Il precedente del Rei, il reddito di inclusione, indica che rispetto alle previsioni, l'assegno è andato a circa il 50% dei potenziali beneficiari».

Questo è avvenuto anche perché i requisiti per ottenere il Rei erano molto stringenti. La stessa cosa è prevista per il reddito di cittadinanza, sebbene l'Isee e gli altri limiti reddituali e patrimoniali siano stati alzati. Ci si chiede però se i controlli rispetto a quanto verrà dichiarato saranno rigorosi. «Assolutamente – dice Tridico –. Le domande verranno controllate una ad una. Inps, Poste, Agenzia delle Entrate e Guardia di Finanza hanno collaborato per mettere a punto il sistema. L'Inps farà le verifiche, accedendo con il codice fiscale del richiedente a tutte le banche dati per controllare la veridicità delle dichiarazioni». A questo punto, sorge un sospetto. Non è che assisteremo a una parabola? All'inizio una ampia elargizione di sussidi prima delle europee di maggio e poi una costante discesa man mano che molti titolari decadranno o rinunceranno a causa dei molti paletti contenuti nel decreto? «Se non li avessimo messi – osserva Tridico – tutti ci avrebbero criticato. Invece li abbiamo messi, per evitare abusi e truffe e concentrare le risorse su chi davvero è in condizioni di bisogno. Paletti così esistono in tutta Europa».

Enrico Marro

© RIPRODUZIONE RISERVATA